



## COMUNICATO STAMPA

Incontro organizzato con GIT Banca Etica, Libera e Cooperativa Arcobaleno

# La legalità: il nuovo nome della carità

## L'impegno di Don Giacomo Panizza

*Giovedì 11 giugno, ore 19, libreria Ubik di Foggia. "La mafia sul collo"  
Il prete sotto scorta che da trent'anni combatte contro la 'ndrangheta*

Da Brescia in Calabria, per trent'anni. A stretto contatto con la **'ndrangheta**, tanto da riceverne la condanna a morte per bocca di una delle capo clan del territorio. **Dal 2002 vive sotto tutela**: la decisione di prendere in gestione un palazzo confiscato alla mafia da destinare ai disabili ha acceso la rabbia del Clan Torcasio. È **Don Giacomo Panizza**, prossimo protagonista dello spazio live della libreria **Ubik** di Foggia, **giovedì 11 giugno**, alle ore 19, con il suo libro *La mafia sul collo* (Edizioni Dehoniane Bologna, 2015). L'incontro è organizzato dal **GIT** (Gruppo Iniziativa Territoriale) dei soci **Banca Etica Foggia** in collaborazione con **Libera** e **Cooperativa Arcobaleno**. A conversare con Don Panizza, **Daniela Marcone** (vicepresidente di Libera e referente provinciale) e **Michele Gravina** (direttore Area Sud Banca Etica). Introduzione a cura del direttore artistico della Ubik, **Michele Trecca**.

*La mafia sul collo* (Edizioni Dehoniane Bologna, marzo 2015; collana: Stile Libero Big; pagine 152; € 16 ). **La legalità**, banco di prova della credibilità della cultura di un popolo e della sua Chiesa, è **il nuovo nome della carità**, afferma don Giacomo Panizza, un prete bresciano che da oltre trent'anni vive in Calabria, dove ha dato vita a una comunità autogestita insieme a persone disabili. È nel mirino delle cosche dal 2002 per essere stato **testimone di giustizia contro un clan mafioso** e per aver preso in gestione un edificio confiscato. Da allora vive sotto scorta e anche di recente una delle «sue» case è stata vittima di un attentato (cf. Avvenire del 11/10/2014). Dalle regioni del Sud le mafie hanno accresciuto la loro influenza anche nel resto del Paese e in molti luoghi del mondo mandando in frantumi la coesione sociale, provocando l'impoverimento materiale e spirituale dei territori, lasciando una scia di sangue e di povertà. «È difficile per qualsiasi prete vivere in Calabria senza incontrarle, senza doverci fare i conti, senza denunciarle in qualche predica o inserirle miratamente nella catechesi». **Le frasi vigorose pronunciate contro i mafiosi da Giovanni Paolo II e da papa Francesco** e gli omicidi di don Pino Puglisi a Palermo e di don Peppe Diana a Casal di Principe ribadiscono un'urgenza non più rinviabile: vincere l'indifferenza e la paura educandoci ed **educando all'onestà e alla trasparenza**. Un compito che chiede alla società di organizzarsi con pratiche attive della legalità e alla Chiesa di sperimentare interventi corali e una pastorale adeguata.

**Don Giacomo Panizza**. Prete antimafia, nato a Pontoglio, Brescia, nel 1947. Da oltre trent'anni in Calabria. **Fondatore nel 1976 del Progetto Sud di Lamezia Terme** la cui sede è stata sequestrata alla 'ndrangheta e si trova in un condominio ancora controllato dalla famiglia che ha subito il sequestro e rappresenta una comunità autogestita insieme con persone con disabilità. **Dal 2002 è sottoposto ad un programma di protezione**. Ha scritto numerosissimi saggi e brevi contributi, apparsi non solo su riviste di settore, ma

anche in numerosi libri. Tra le sue opere, come *Finché ne vollero. Diario spirituale perché materiale*, è evidente la sua indomita voce di coscienza la quale trova traduzione fisica nel suo costante impegno di presidio nel territorio. Tra le varie altre pubblicazioni, ha scritto con **Goffredo Fofi** *Qui ho conosciuto purgatorio, inferno e paradiso*. Con **don Dario Ciani, don Andrea Gallo e don Gino Rigoldi** ha pubblicato nel 2011, per Einaudi Stile Libero, *Dov'è Dio. Il Vangelo quotidiano secondo quattro preti di strada*, curato da Pierfilippo Pozzi.